

IL CAPITOLO VIII DELLA «LUMEN GENTIUM»:
TESTO E REDAZIONI

Ermanno M. Toniolo, O.S.M.

I. – IL TESTO *

[*Acta Apostolicae Sedis*, 57 (1965) p. 58-67]

CAPUT VIII

CAPITOLO VIII

DE BEATA MARIA VIRGINE
DEIPARA IN MYSTERIO
CHRISTI ET ECCLESIAE

LA BEATA MARIA VERGINE
MADRE DI DIO NEL MISTE-
RO DI CRISTO E DELLA
CHIESA

I. PROOEMIUM

I. PROEMIO

52. Benignissimus et sapientissimus Deus, mundi redemptionem complere volens, «ubi venit plenitudo temporis, misit Filium suum, factum ex muliere, ... ut adoptionem filiorum reciperemus» (*Gal.* 4, 4-5). «Qui propter nos homines et propter nostram salutem descendit de caelis et incarnatus est de Spiritu Sancto ex Maria Virgine».¹⁷²

52. Volendo Dio misericordiosissimo e sapientissimo compiere la redenzione del mondo, «quando venne la pienezza dei tempi, mandò il suo Figlio, fatto da donna... affinché ricevessimo l'adozione a figli» (*Gal* 4, 4-5). «Egli per noi uomini e per la nostra salvezza è disceso dal cielo e si incarnò per opera dello Spirito Santo da Maria Vergine» (1).

Quod salutis divinum mysterium nobis revelatur et continuatur in Ecclesia, quam Dominus ut corpus suum constituit, et

Questo divino mistero di salvezza ci è rivelato ed è continuato nella Chiesa, che il Signore ha costituita quale suo corpo e nella

* Per utilità di chi legge, preponiamo alle relazioni contenute in questo volume il testo del capitolo VIII della *Lumen gentium* nell'originale latino e nella primitiva versione italiana: ambedue curate e riviste dal Segretario della Commissione Dottrinale del Concilio, il p. Sebastano Tromp.

in qua fideles Christo Capiti adhaerentes atque cum omnibus sanctis Eius communicantes, memoriam etiam venerentur oportet «in primis gloriosae semper Virginis Mariae, Genitricis Dei et Domini nostri Iesu Christi». ¹⁷³

53. Virgo enim Maria, quae Angelo nuntiante Verbum Dei corde et corpore suscepit et Vitam mundo protulit, ut vera Mater Dei ac Redemptoris agnoscitur et honoratur. Intuitu meritorum Filii sui sublimiore modo redempta Eique arcto et indissolubili vinculo unita, hoc summo munere ac dignitate ditatur ut sit Genitrix Dei Filii, ideoque [pag. 59] praedilecta filia Patris necnon sacrarium Spiritus Sancti, quo eximiae gratiae dono omnibus aliis creaturis, caelestibus et terrestribus, longe antecellit.

Simul autem cum omnibus hominibus salvandis in stirpe Adam invenitur coniuncta, immo «plane mater membrorum (Christi), ... quia cooperata est caritate ut fideles in Ecclesia nascerentur, quae illius Capitis membra sunt». ¹⁷⁴ Quapropter etiam ut supereminens prorsusque singulare membrum Ecclesiae necnon eius in fide et caritate typus et exemplar spectatissimum salutarum eamque Catholica Ecclesia, a Spiritu Sancto edocta, filialis pietatis affectu tamquam ma-

quale i fedeli che aderiscono a Cristo Capo e sono in comunione con tutti i suoi santi, devono pure venerare la memoria «innanzi tutto della gloriosa sempre Vergine Maria, Madre del Dio e Signore nostro Gesù Cristo» (2).

53. Infatti Maria Vergine la quale all'annuncio dell'Angelo accolse nel cuore e nel corpo il Verbo di Dio e portò la vita al mondo, è riconosciuta e onorata come vera Madre di Dio e Redentore. Redenta in modo più sublime in vista dei meriti del Figlio suo e a Lui unita da uno stretto e indissolubile vincolo, è insignita del sommo ufficio di Madre del Figlio di Dio, e perciò figlia prediletta del Padre e tempio dello Spirito Santo; per il quale dono di grazia esimia precede di gran lunga tutte le altre creature, celesti e terrestri.

Insieme però è congiunta nella stirpe di Adamo con tutti gli uomini bisognosi di salvezza, anzi è «veramente madre delle membra (di Cristo)... perché cooperò con la carità alla nascita dei fedeli nella Chiesa, i quali di quel Capo sono le membra» (3). Per questo è anche riconosciuta quale sovremenente e del tutto singolare membro della Chiesa e sua figura ed eccellentissimo modello nella fede e nella carità, e la Chiesa Cattolica, edotta dallo Spirito Santo, con affetto

trem amantissimam prosequitur.

54. Ideo Sacrosancta Synodus, doctrinam de Ecclesia, in qua divinus Redemptor salutem operatur, exponens, illustrare sedulo intendit tum munus Beatæ Virginis in mysterio Incarnati Verbi et Corporis Mystici, tum hominum redemptorum officia erga Deiparam, matrem Christi et matrem hominum, maxime fidelium, quin tamen in animo habeat completam de Maria proponere doctrinam, neque quaestiones labore theologorum nondum ad plenam lucem perductas dirimere. Servantur itaque in suo iure sententiae, quae in scholis catholicis libere proponuntur de Illa, quae in Sancta Ecclesia locum occupat post Christum altissimum nobisque maxime propinquum. ¹⁷⁵

II. DE MUNERE B. VIRGINIS IN OECONOMIA SALUTIS

55. Sacrae Litterae Veteris Novique Testamenti et veneranda Traditio munus Matris Salvatoris in salutis oeconomia modo magis magisque dilucido ostendunt et veluti conspiciendum proponunt. Libri quidem Veteris Testamenti historiam salutis, qua Christi in mundum adventus lento gradu praeparatur, describunt. Quae primaeva docu-

di pietà filiale la venera come madre amantissima.

54. Perciò il Santo Concilio, mentre espone la dottrina riguardante la Chiesa, nella quale il divino Redentore opera la salute, intende illustrare attentamente sia la funzione della beata Vergine nel mistero del Verbo Incarnato e del Corpo Mistico, sia i doveri degli uomini redenti verso la madre di Dio, madre di Cristo e madre degli uomini, specialmente dei fedeli, pur senza aver in animo di proporre una dottrina esauriente su Maria, né di dirimere questioni dai teologi non ancora pienamente illustrate. Permangono quindi nel loro diritto le sentenze, che nelle scuole cattoliche vengono liberamente proposte circa Colei, che nella Chiesa santa occupa, dopo Cristo, il posto più alto e il più vicino a noi (4).

II. LA FUNZIONE DELLA B. VERGINE NELL'ECONOMIA DELLA SALVEZZA

55. I libri del Vecchio e Nuovo Testamento e la veneranda Tradizione mostrano in modo sempre più chiaro la funzione della Madre del Salvatore nella economia della salvezza, e ce la mettono quasi davanti agli occhi. I libri del Vecchio Testamento descrivono la storia della salvezza, nella quale lentamente viene preparandosi la venuta di

menta, qualiter in Ecclesia leguntur et sub luce ulterioris et plenae revelationis intelliguntur, clarius pedetentim in lucem proferunt figuram mulieris, Matris Redemptoris.

Ipsa, sub hac luce, iam prophetice adumbratur in promissione, lapsis in peccatum primis parentibus data, de victoria super serpentem (cfr. *Gen.* 3, 15). Similiter haec est Virgo quae concipiet et pariet Filium, cuius nomen vocabitur Emmanuel (cfr. *Is.* 7, 14; cfr. *Michaea* 5, 2-3. - *Matth.* 1, 22-23).

Ipsa praecellit inter humiles ac pauperes [*pag.* 60] Domini, qui salutem cum fiducia ab Eo sperant et accipiunt. Cum Ipsa tandem praecelsa Filia Sion, post diuturnam expectationem promissionis, complentur tempora et nova instauratur Oeconomia, quando Filius Dei humanam naturam ex ea assumpsit, ut mysteriis carnis suae hominem a peccato liberaret.

56. Voluit autem misericordiarum Pater, ut acceptatio praedestinatae matris incarnationem praecederet, ut sic, quemadmodum femina contulit ad mortem, ita etiam femina conferret ad vitam. Quod praecellentissime valet de Matre Iesu, quae ipsam Vitam, omnia renovantem, mundo effudit, et a Deo donis tanto

Cristo nel mondo. E questi primi documenti, come sono letti nella Chiesa e sono capiti alla luce dell'ulteriore e piena rivelazione, passo passo mettono sempre più chiaramente in luce la figura di una donna: la madre del Redentore.

Sotto questa luce essa viene già profeticamente adombrata nella promessa, fatta ai progenitori caduti in peccato, circa la vittoria sul serpente (cf. *Gen* 3, 15). Parimenti, questa è la Vergine che concepirà e partorirà un Figlio, il cui nome sarà Emmanuel (cf. *Is* 7, 14; *Mic* 5, 2-3; *Mt* 1, 22-23).

Essa primeggia tra gli umili e i poveri del Signore, i quali con fiducia attendono e ricevono da Lui la salvezza. E infine con Lei, eccelsa Figlia di Sion, dopo la lunga attesa della promessa, si compiono i tempi e si instaura una nuova Economia, quando il Figlio di Dio assunse da Lei la natura umana, per liberare coi misteri della sua carne l'uomo dal peccato.

56. Volle il Padre delle misericordie, che l'accettazione della predestinata madre precedesse l'incarnazione, perché così, come la donna aveva contribuito a dare la morte, la donna contribuì a dare la vita. Il che vale in modo straordinario della Madre di Gesù, la quale ha dato al mondo la Vita stessa, che tutto

munere dignis praedita est.

Unde nil mirum apud Sanctos Patres usum invaluisse quo Deiparam appellarunt totam sanctam et ab omni peccati labe immunem, quasi a Spiritu Sancto plasmata novamque creaturam formatam.¹⁷⁶

Singularis prorsus sanctitatis splendoribus a primo instante suae conceptionis ditata, Nazarethana Virgo ab Angelo nuntiante, Dei mandato, ut «gratia plena» salutatur (cfr. *Luc.* 1, 28), et coelesti nuntio ipsa respondet: «Ecce ancilla Domini, fiat mihi secundum verbum tuum» (*Luc.* 1, 38).

Ita Maria filia Adam, verbo divino consentiens, facta est Mater Iesu, ac salvificam voluntatem Dei, pleno corde et nullo retardata peccato, complectens, semetipsam ut Domini ancillam personae et operi Filii sui totaliter devovit, sub Ipso et cum Ipso, omnipotentis Dei gratia, mysterio redemptionis inserviens.

Merito igitur SS. Patres Mariam non mere passive a Deo adhibitam, sed libera fide et oboedientia humanae salutis cooperantem censent. Ipsa enim, ut ait S. Irenaeus, «oboediens et sibi et universo generi humano causa facta est salutis».¹⁷⁷ Unde non pauci

rinnova e da Dio è stata arricchita di doni consoni a tanto ufficio.

Nessuna meraviglia quindi se presso i santi Padri invalse l'uso di chiamare la Madre di Dio la tutta santa e immune da ogni macchia di peccato, dallo Spirito Santo quasi plasmata e resa nuova creatura (5).

Adornata fin dal primo istante della sua concezione dagli splendori di una santità del tutto singolare, la Vergine di Nazaret è, per ordine di Dio, salutata dall'Angelo nunziante quale «piena di grazia» (cf. *Lc* 1, 28) e al celeste messaggero essa risponde: «Ecco l'Ancella del Signore, si faccia in me secondo la tua parola» (*Lc* 1, 38).

Così Maria, figlia di Adamo, acconsentendo alla parola divina, diventò madre di Gesù, e abbracciando con tutto l'animo e senza peso alcuno di peccato, la volontà salvifica di Dio consacrò totalmente se stessa quale Ancella del Signore alla persona e all'opera del Figlio suo, servendo al mistero della redenzione sotto di Lui e con Lui, con la grazia di Dio onnipotente.

Giustamente quindi i santi Padri ritengono che Maria non fu strumento meramente passivo nelle mani di Dio, ma che cooperò alla salvezza dell'uomo con libera fede e obbedienza. Infatti come dice sant'Ireneo, essa «obbedendo divenne causa di salvezza

Patres antiqui in praedicatione sua cum eo libenter asserunt: «Hevae inoboedientiae nodum solutionem accepisse per oboedientiam Mariae; quod alligavit virgo Heva per incredulitatem, hoc Virginem Mariam solvisse per fidem»;¹⁷⁸ et comparatione cum Heva instituta, Mariam «ma [pag. 61] trem viventium» appellant,¹⁷⁹ saepiusque affirmant: «mors per Hevam, vita per Mariam».¹⁸⁰

57. Haec autem Matris cum Filio in opere salutari coniunctio a tempore virginalis conceptionis Christi ad Eius usque mortem manifestatur;

in primis quidem cum Maria, exurgens cum festinatione ad visitandam Elisabeth, ab ea ob fidem suam in salutem promissam beata salutatur et praecursor in sinu matris exsultavit (cfr. *Luc.* 1, 41-45);

in nativitate vero, cum Deipara Filium suum primogenitum, qui virginalem eius integritatem non minuit sed sacravit,¹⁸¹ pastoribus et Magis laetabunda ostendit.

Cum autem Eum in templo, dono pauperum oblato, Domino praesentavit, audivit Simeonem simul praenuntiantem Filium futurum contradictionis signum et matris animam gladium per-

per sé e per tutto il genere umano» (6). Onde non pochi antichi Padri nella loro predicazione, volentieri affermano con Ireneo che «il nodo della disobbedienza di Eva ha avuto la sua soluzione coll'obbedienza di Maria; ciò che la vergine Eva legò con la sua incredulità, la vergine Maria sciolse con la fede» (7); e fatto il paragone con Eva, chiamano Maria «madre dei viventi» (8), e affermano spesso: «la morte per mezzo di Eva, la vita per mezzo di Maria» (9).

57. Questa unione della Madre col Figlio nell'opera della redenzione si manifesta dal momento della concezione virginale di Cristo fino alla di Lui morte;

e prima di tutto quando Maria, recandosi frettolosa a visitare Elisabetta, è da questa proclamata beata per la sua fede nella salute promessa e il precursore esultò nel seno della madre (cfr. *Lc* 1, 41-45);

nella natività, poi, quando la Madre di Dio mostrò lieta ai pastori e ai magi il Figlio suo primogenito, il quale non diminuì la sua virginali integrità, ma la consacrò (10).

E quando Lo presentò al Signore nel tempio con l'offerta del dono proprio dei poveri, udì Simeone mentre preannunziava che il Figlio sarebbe divenuto segno di contraddizione e che

transiturum, ut revelarentur ex multis cordibus cogitationes (cfr. *Luc.* 2, 34-35).

Puerum Iesum deperditum ac cum dolore quaesitum, parentes eius in templo invenerunt in his quae Patris Eius erant occupatum; verbumque Filii non intellexerunt. Mater vero Eius omnia haec in corde suo meditabunda conservabat (cfr. *Luc.* 2, 41-51).

58. In vita publica Iesu, Mater Eius signanter apparet, in initio quidem, cum ad nuptias in Cana Galilaeae, misericordia permota, initium signorum Iesu Messiae intercessione sua induxit (cfr. *Io.* 2, 1-11).

In decursu praedicationis Eius suscepit verba, quibus Filius, Regnum ultra rationes et vincula carnis et sanguinis extollens, audientes et custodientes verbum Dei, sicut ipsa fideliter faciebat (cfr. *Luc.* 2, 19 et 51), beatos proclamavit (cfr. *Marc.* 3, 35 par. *Luc.* 11, 27-28).

Ita etiam B. Virgo in peregrinatione fidei processit, suamque unionem cum Filio fideliter sustinuit usque ad crucem, ubi non sine divino consilio stetit (cfr. *Io.* 19, 25), vehementer cum Unigenito suo condoluit et sacrificio Eius se materno animo sociavit, victimae de se genitae

una spada avrebbe trafitto l'anima della madre, perché fossero svelati i pensieri di molti cuori (cf. *Lc* 2, 34-35).

Dopo avere perduto il fanciullo Gesù e averlo cercato con angoscia, i suoi genitori lo trovarono nel tempio occupato nelle cose del Padre suo, e non compresero le parole del Figlio. E la madre sua conservava meditabonda tutte queste cose in cuor suo (cf. *Lc* 2, 41.51).

58. Nella vita pubblica di Gesù, la Madre sua appare distintamente, fin da principio, quando alle nozze in Cana di Galilea, mossa a compassione, indusse con la sua intercessione Gesù Messia, a dar inizio ai miracoli (cf. *Gv* 2, 1-11).

Durante la predicazione di Lui raccolse le parole, colle quali il Figlio, esaltando il Regno al di sopra dei rapporti e dei vincoli della carne e del sangue, proclamò beati quelli che ascoltano e custodiscono la parola di Dio (cf. *Mc* 3, 35; *Lc* 11, 27-28), come essa fedelmente faceva (cf. *Lc* 2, 19-51).

Così anche la Beata Vergine avanzò nella peregrinazione della fede e serbò fedelmente la sua unione col Figlio sino alla croce, dove, non senza un disegno divino, se ne stette (cf. *Gv* 19, 25) soffrendo profondamente col suo Unigenito e associandosi con animo materno al sacrifi-

immolationi amanter consentiens; ac demum ab eodem Christo Iesu in cruce moriente [pag. 62] uti mater discipulo, hisce verbis data est: Mulier, ecce filius tuus (cfr. Io. 19, 26-27).¹⁸²

59. Cum vero Deo placuerit humanae salutis sacramentum non ante solemniter manifestare quam promissum a Christo Spiritum effunderet, Apostolos videmus ante diem Pentecostes «perseverantes unanimiter in oratione cum mulieribus, et Maria Matre Iesu et fratribus Eius» (Act. 1, 14), Mariam quoque precibus suis implorantem donum Spiritus, qui in Annuntiatione ipsam iam obumbraverat.

Denique Immaculata Virgo, ab omni originalis culpae labe praeservata immunis,¹⁸³ expleto terrestri vitae cursu, corpore et anima ad caelestem gloriam assumpta est,¹⁸⁴ ac tamquam universorum Regina a Domino exaltata, ut plenius conformaretur Filio suo, Domino dominantium (cfr. Apoc. 19, 16) ac peccati mortisque victori.¹⁸⁵

III. DE BEATA VIRGINE ET ECCLESIA

60. Unicus est Mediator noster secundum verba Apostoli:

cio di Lui, amorosamente consoziente all'immolazione della vittima da lei generata; e finalmente, dallo stesso Gesù morante in croce fu data quale madre al discepolo con queste parole: Donna, ecco il tuo figlio (cf. Gv 19, 26-27) (11).

59. Essendo piaciuto a Dio di non manifestare solennemente il mistero della salvezza umana prima di avere effuso lo Spirito promesso da Cristo, vediamo gli Apostoli prima del giorno della Pentecoste «perseveranti d'un sol cuore nella preghiera con le donne e Maria madre di Gesù e i fratelli di Lui» (At 1, 14), e anche Maria implorante con le sue preghiere il dono dello Spirito, che l'aveva già ricoperta nell'Annunciazione.

Infine, l'Immacolata Vergine, preservata immune da ogni macchia di colpa originale (12), finito il corso della sua vita terrena, fu assunta alla celeste gloria in anima e corpo (13), e dal Signore esaltata quale Regina dell'universo, perché fosse più pienamente conformata col Figlio suo, Signore dei dominanti (cf. Ap 19, 16) e vincitore del peccato e della morte (14).

III. LA BEATA VERGINE E LA CHIESA

60. Uno solo è il nostro Mediatore secondo le parole del-

«Unus enim Deus, unus et Mediator Dei et hominum, homo Christus Iesus, qui dedit redemptionem semetipsum pro omnibus» (1 Tim. 2, 5-6).

Mariae autem maternum munus erga homines hanc Christi unicam mediationem nullo modo obscurat nec minuit, sed virtutem eius ostendit.

Omnis enim salutaris Beatae Virginis influxus in homines non ex aliqua rei necessitate, sed ex beneplacito divino exoritur et ex superabundantia meritorum Christi profluit, Eius mediationi innititur, ab illa omnino dependet, ex eademque totam virtutem haurit; unionem autem immediatam crediturum cum Christo nullo modo impedit sed fovet. [pag. 63]

61. Beata Virgo, ab aeterno una cum divini Verbi incarnatione tamquam Mater Dei praedestinata, divinae Providentiae consilio, his in terris exstitit alma divini Redemptoris Mater, singulariter prae aliis generosa socia, et humilis ancilla Domini.

Christum concipiens, generans, alens, in templo Patri sistens, Filioque suo in cruce morienti compatiens, operi Salvatoris singulari prorsus modo cooperata est, oboedientia, fide, spe et flagrante caritate, ad vitam ani-

l'Apostolo: «Non vi è che un solo Dio, uno solo anche è il Mediatore tra Dio e gli uomini, l'uomo Gesù Cristo, che per tutti ha dato se stesso quale riscatto» (1 Tm 2, 5-6).

La funzione materna di Maria verso gli uomini in nessun modo oscura o diminuisce questa unica mediazione di Cristo, ma ne mostra l'efficacia.

Poiché ogni salutare influsso della beata Vergine verso gli uomini, non nasce da una necessità, ma dal beneplacito di Dio, e sgorga dalla sovrabbondanza dei meriti di Cristo, si fonda sulla mediazione di Lui, da essa assolutamente dipende e attinge tutta la sua efficacia; non impedisce minimamente l'immediato contatto dei credenti con Cristo, anzi lo facilita.

61. La beata Vergine, insieme con l'incarnazione del Verbo divino predestinata fino dall'eternità quale Madre di Dio, per disposizione della divina Provvidenza fu su questa terra l'alma madre del divin Redentore, compagna generosa del tutto eccezionale, e umile ancella del Signore.

Col concepire Cristo, generarlo, nutrirlo, presentarlo al Padre nel tempio, soffrire col Figlio suo morante in croce, cooperò in modo tutto speciale all'opera del Salvatore, coll'obbedienza, la fede, la speranza e l'ardente

marum supernaturalem restaurandam. Quam ob causam mater nobis in ordine gratiae exstitit.

62. Haec autem in gratiae oeconomia maternitas Mariae indesinenter perdurat, inde a consensu quem in Annuntiatione fideliter praebuit, quemque sub cruce incunctanter sustinuit, usque ad perpetuam omnium electorum consummationem.

In caelis enim assumpta salutiferum hoc munus non deposuit, sed multiplici intercessione sua pergit in aeternae salutis donis nobis conciliandis.¹⁸⁶ Materna sua caritate de fratribus Filii sui adhuc peregrinantibus necnon in periculis et angustiis versantibus curat, donec ad felicem patriam perducantur.

Propterea B. Virgo in Ecclesia, titulis Advocatae, Auxiliatricis, Adiutricis, Mediatrix invocatur.¹⁸⁷ Quod tamen ita intelligitur, ut dignitati et efficacitati Christi unius Mediatoris nihil deroget, nihil superaddat.¹⁸⁸

Nulla enim creatura cum Verbo incarnato ac Redemptore connumerari umquam potest; sed sicut sacerdotium Christi variis modis tum a ministris tum a fidei populo participatur, et sicut una bonitas Dei in creaturis modis diversis realiter diffunditur, ita etiam unica mediatio Re-

carità, per restaurare la vita soprannaturale delle anime. Per questo fu per noi madre nell'ordine della grazia.

62. E questa maternità di Maria nell'economia della grazia perdura senza soste dal momento del consenso fedelmente prestato nell'Annunciazione e mantenuto senza esitazioni sotto la croce, fino al perpetuo coronamento di tutti gli eletti.

Difatti, assunta in cielo non ha deposto questa funzione di salvezza, ma con la sua molteplice intercessione continua a ottenerci le grazie della salute eterna (15). Con la sua materna carità si prende cura dei fratelli del Figlio suo ancora peregrinanti e posti in mezzo a pericoli e affanni, fino a che non siano condotti nella patria beata.

Per questo la beata Vergine è invocata nella Chiesa con i titoli di Avvocata, Ausiliatrice, Soccorritrice, Mediatrix (16). Il che però va inteso in modo, che nulla detragga o aggiunga alla dignità e alla efficacia di Cristo, unico Mediatore (17).

Nessuna creatura infatti può mai essere paragonata col Verbo incarnato e Redentore; ma come il sacerdozio di Cristo è in vari modi partecipato e dai sacri ministri e dal popolo fedele, e come l'unica bontà di Dio è realmente diffusa in vari modi nelle creature, così anche l'unica me-

demptoris non excludit, sed suscitatur variam apud creaturas participatam ex unico fonte cooperationem.

Tale autem munus subordinatum Mariae Ecclesia profiteri non dubitat, iugiter experitur et fidelium cordi commendat, ut hoc materno fulti praesidio Mediatori ac Salvatori intimius adhaereant. [pag. 64]

63. Beata autem Virgo divinae maternitatis dono et munere, quo cum Filio Redemptore unitur, suisque singularibus gratiis et muneribus, etiam cum Ecclesia intime coniungitur:

Deipara est Ecclesiae typus, ut iam docebat S. Ambrosius, in ordine scilicet fidei, caritatis et perfectae cum Christo unionis.¹⁸⁹

In mysterio enim Ecclesiae, quae et ipsa iure mater vocatur et virgo, Beata Virgo Maria praecessit, eminenter et singulariter tum virginis tum matris exemplar praebens.¹⁹⁰

Credens enim et oboediens, ipsum Filium Patris in terris genuit, et quidem viri nescia, Spiritu Sancto obumbrata, tamquam nova Heva, non serpenti antiquo, sed Dei nuntio praestans fidem, nullo dubio adulteratam.

diuzione del Redentore non esclude, ma suscita nelle creature una varia cooperazione partecipata da un'unica fonte.

E questa funzione subordinata di Maria la Chiesa non dubita di riconoscerla apertamente, continuamente la sperimenta e raccomanda all'amore dei fedeli, perché, sostenuti da questo materno aiuto, siano più intimamente congiunti col Mediatore e Salvatore.

63. La beata Vergine, per il dono e ufficio della divina maternità che la unisce col Figlio Redentore, e per le sue singolari grazie e funzioni, è pure intimamente congiunta con la Chiesa:

la Madre di Dio è figura della Chiesa, come già insegnava sant'Ambrogio, nell'ordine cioè della fede, della carità e della perfetta unione con Cristo (18).

Infatti, nel mistero della Chiesa, la quale pure è giustamente chiamata madre e vergine, la beata Vergine Maria è andata innanzi, presentandosi in modo eminente e singolare, quale vergine e quale madre (19).

Poiché per la sua fede ed obbedienza generò sulla terra lo stesso Figlio di Dio, senza contatto con uomo, ma adombrata dallo Spirito Santo, quale Eva novella credendo non all'antico serpente, ma, senza alcuna esitazione, al messaggero di Dio.

Filium autem peperit, quem Deus posuit primogenitum in multis fratribus (*Rom.* 8, 29), fidelibus nempe, ad quos gignendos et educandos materno amore cooperatur.

64. Iamvero Ecclesia, eius arcanam sanctitatem contemplans et caritatem imitans, voluntatemque Patris fideliter adimplens, per verbum Dei fideliter susceptum et ipsa fit mater: praedicatione enim ac baptismo filios, de Spiritu Sancto conceptos et ex Deo natos, ad vitam novam et immortalem generat.

Et ipsa est virgo, quae fidem Sponso datam integre et pure custodit, et imitans Domini sui Matrem, virtute Spiritus Sancti, virginaliter servat integram fidem, solidam spem, sinceram caritatem.¹⁹¹

65. Dum autem Ecclesia in Beatissima Virgine ad perfectionem iam pertingit, qua sine macula et ruga existit (cfr. *Eph.* 5, 27),

christifideles adhuc nituntur, ut devincentes peccatum in sanctitate crescant; ideoque oculos suos ad Mariam attollunt, quae toti electorum communitati tamquam exemplar virtutum prae-fulget.

Ecclesia de Ea pie recogitans Eamque in lumine Verbi homi-

Diede poi alla luce il Figlio, che Dio ha posto come primogenito tra i molti fratelli (*Rom* 8,29), cioè tra i fedeli, alla rigenerazione e formazione dei quali essa coopera con amore di madre.

64. Orbene, la Chiesa, la quale contempla l'arcana santità di Lei e ne imita la carità e adempie fedelmente la volontà del Padre, per mezzo della parola di Dio accolta con fedeltà, diventa essa pure madre, poiché con la predicazione e il battesimo genera a una vita nuova e immortale i figli, concepiti ad opera dello Spirito Santo e nati da Dio.

Essa pure è vergine, che custodisce integra e pura la fede data allo Sposo, e ad imitazione della madre del suo Signore, colla virtù dello Spirito Santo, conserva verginalmente integra la fede, solida la speranza, sincera la carità (20).

65. Mentre la Chiesa ha già raggiunto nella beatissima Vergine la perfezione, con la quale è senza macchia e senza ruga (cf. *Ef* 5,27),

i fedeli si sforzano ancora di crescere nella santità debellando il peccato; e per questo innalzano gli occhi a Maria, la quale rifulge come modello di virtù davanti a tutta la comunità degli eletti.

La Chiesa pensando a Lei con pietà filiale e contemplandola

nis facti contemplans. in summum incarnationis mysterium venerabunda penitius intrat, Sponsoque suo magis magisque conformatur.

Maria enim, quae, in historiam salutis intime ingressa, maxima fidei placita in se quodammodo unit et reverberat, dum praedicatur et colitur, ad Filium suum Eiusque sacrificium atque [*pag. 65*] ad amorem Patris credentes advocat.

Ecclesia vero, gloriam Christi prosequens, praelso suo Typo similior efficitur, continuo progrediens in fide, spe et caritate, ac divinam voluntatem in omnibus quaerens et obsequens.

Unde etiam in opere suo apostolico Ecclesia ad Eam merito respicit, quae genuit Christum, ideo de Spiritu Sancto conceptum et de Virgine natum, ut per Ecclesiam in cordibus quoque fidelium nascatur et crescat. Quae Virgo in sua vita exemplum exstitit materni illius affectus, quo cuncti in missione apostolica Ecclesiae cooperantes ad regenerandos homines animentur oportet.

IV. DE CULTU BEATAE VIRGINIS IN ECCLESIA

66. Maria, per gratiam Dei

alla luce del Verbo fatto uomo, con venerazione penetra più profondamente nell'altissimo mistero dell'Incarnazione e si va ognor più conformando col suo Sposo.

Maria infatti, la quale, per la sua intima partecipazione alla storia della salvezza, riunisce per così dire e riverbera i massimi dati della fede, mentre viene predicata e onorata chiama i credenti al Figlio suo, al suo sacrificio e all'amore del Padre.

A sua volta la Chiesa, mentre persegue la gloria di Cristo, diventa più simile alla sua eccelsa Figura, progredendo continuamente nella fede, speranza e carità e in ogni cosa cercando e seguendo la divina volontà.

Onde anche nella sua opera apostolica la Chiesa giustamente guarda a Colei, che generò Cristo, concepito appunto dallo Spirito Santo e nato dalla Vergine per nascere e crescere anche nel cuore dei fedeli per mezzo della Chiesa. La Vergine infatti nella sua vita fu modello di quell'amore materno, del quale devono essere animati tutti quelli, che nella missione apostolica della Chiesa cooperano alla rigenerazione degli uomini.

IV. IL CULTO DELLA BEATA VERGINE NELLA CHIESA

66. Maria, perché Madre san-

post Filium prae omnibus Angelis et hominibus exaltata, ut pote sanctissima Dei Mater, quae mysteriis Christi interfuit, speciali cultu ab Ecclesia merito honoratur.

Et sane ab antiquissimis temporibus Beata Virgo sub titulo «Deiparae» colitur, sub cuius praesidium fideles in cunctis periculis et necessitatibus suis deprecantes confugiunt.¹⁹²

Inde praesertim ab Ephesina Synodo cultus Populi Dei erga Mariam mirabiliter crevit in veneratione et dilectione, in invocatione et imitatione, secundum ipsius verba prophetica: «Beatam me dicent omnes generationes, quia fecit mihi magna qui potens est» (Luc. 1, 48).

Qui cultus, prout in Ecclesia semper exstitit, singularis omnino quamquam est, essentialiter differt a cultu adorationis, qui Verbo incarnato aequae ac Patri et Spiritui Sancto exhibetur, eademque potissimum favet.

Variae enim formae pietatis erga Dei Genitricem, quas Ecclesia intra limites sanae et orthodoxae doctrinae, pro temporum et locorum conditionibus et pro indole ingenioque fidelium approbavit, id efficiunt ut, dum Mater honoratur, Filius, propter quem omnia (cfr. Col. 1, 15-16) et in quo aeterno Patri «complacuit omnem plenitudinem inha-

tissima di Dio, che prese parte ai misteri di Cristo, per grazia di Dio esaltata, dopo il Figlio, sopra tutti gli angeli e gli uomini, viene dalla Chiesa giustamente onorata con culto speciale.

Già fino dai tempi più antichi infatti la beata Vergine è venerata col titolo di «Madre di Dio», sotto il cui presidio i fedeli imploranti si rifugiano in tutti i pericoli e necessità (21).

Soprattutto a partire dal Concilio di Efeso il culto del popolo di Dio verso Maria crebbe mirabilmente in venerazione e amore, in preghiera e imitazione, secondo le di Lei profetiche parole: «tutte le generazioni mi chiameranno beata perché grandi cose mi ha fatto l'Onnipotente» (Lc 1, 48).

Questo culto, quale sempre fu nella Chiesa sebbene del tutto singolare, differisce essenzialmente dal culto di adorazione, prestato al Verbo incarnato così come al Padre e allo Spirito Santo, e singolarmente lo promuove.

Poiché le varie forme di devozione verso la Madre di Dio, che la Chiesa ha approvato entro i limiti della sana e ortodossa dottrina e secondo le circostanze di tempo e di luogo e l'indole e carattere proprio dei fedeli, fanno sì, che mentre è onorata la Madre, il Figlio, al quale sono volte tutte le cose (cf. Col 1, 15-16) e nel quale «piacque all'eterno Pa-

bitare» (Col. 1, 19), rite noscatur, ametur, glorificetur, Eiusque mandata serventur.

67. Hanc catholicam doctrinam Sacrosancta Synodus consulto docet,

simulque omnes Ecclesiae filios admonet, ut cultum, praesertim liturgicum, erga Beatam Virginem generose foveant, praxes autem et exercitia pietatis erga Eam saeculorum cursu a Magisterio commendata magni [pag. 66] faciant et ea quae anteactis temporibus de cultu imaginum Christi, Beatae Virginis et Sanctorum decreta fuere, religiose servent.¹⁹³

Theologos autem verbique divini praecones enixe exhortatur, ut aequae ab omni falsa superlatione, quemadmodum et a nimia mentis angustia, in singulari Deiparae dignitate consideranda sedulo abstineant.¹⁹⁴

Studium Sacrae Scripturae, Sanctorum Patrum et Doctorum Ecclesiaeque liturgiarum sub ductu Magisterii excolentes, recte illustrent munera et privilegia Beatae Virginis, quae semper Christum spectant, totius veritatis, sanctitatis et pietatis originem.

Sedulo arceant quaecumque si-

dre far risiedere tutta la pienezza» (Col 1, 19), sia debitamente conosciuto, amato, glorificato, e siano osservati i suoi comandamenti.

67. Il Sacrosanto Concilio deliberatamente insegna questa dottrina cattolica

e insieme esorta tutti i figli della Chiesa, perché generosamente promuovono il culto, specialmente liturgico verso la beata Vergine, abbiano in grande stima le pratiche e gli esercizi di pietà verso di Lei, raccomandati lungo i secoli dal Magistero della Chiesa, e scrupolosamente osservino quanto in passato è stato sancito circa il culto delle immagini di Cristo, della beata Vergine e dei Santi (22).

Esorta inoltre caldamente i teologi e i predicatori della parola divina, ad astenersi con ogni cura da qualunque falsa esagerazione, come pure dalla grettezza di mente, nel considerare la singolare dignità della Madre di Dio (23).

Con lo studio della sacra Scrittura, dei santi Padri e Dottori e delle liturgie della Chiesa, condotto sotto la guida del Magistero, illustrino rettamente gli uffici e i privilegi della beata Vergine, i quali sempre hanno per fine Cristo, origine di tutta la verità, la santità e la devozione.

Sia nelle parole che nei fatti evi-

ve in dictis sive in factis fratres seiunctos vel alios quoscumque in errorem circa veram Ecclesiae doctrinam inducere possent.

Meminerint porro fideles veram devotionem neque in sterili et transitorio affectu, neque in vana quadam credulitate consistere, sed a vera fide procedere, qua ad Dei Genitricis excellentiam agnoscendam adducimur, et ad filialem erga Matrem nostram amorem eiusque virtutum imitationem excitamur.

V. MARIA, SIGNUM CERTAE SPEI ET SOLATII PEREGRINANTI POPULO DEI

68. Interim autem Mater Iesu, quemadmodum in caelis corpore et anima iam glorificata, imago et initium est Ecclesiae in futuro saeculo consummandae,

ita his in terris, quoadusque advenerit dies Domini (cfr. 2 Petr. 3, 10), tamquam signum certae spei et solatii peregrinanti Populo Dei praelucet.

69. Sacrosanctae huic Synodo magnum affert gaudium et solatium, etiam inter fratres seiunctos non deesse, qui Matri Domini ac Salvatoris debitum afferunt honorem, speciatim apud Orientales, qui ad cultum

tino diligentemente ogni cosa che possa indurre in errore i fratelli separati o qualunque altra persona, circa la vera dottrina della Chiesa.

I fedeli a loro volta si ricordino che la vera devozione non consiste né in uno sterile e passeggero sentimentalismo, né in una certa quale vana credulità ma bensì procede dalla fede vera, dalla quale siamo portati a riconoscere la preminenza della Madre di Dio, e siamo spinti al filiale amore verso la Madre nostra e all'imitazione delle sue virtù.

V. MARIA, SEGNO DI SPERANZA CERTA E DI CONSOLAZIONE PER IL PELLEGRINANTE POPOLO DI DIO

68. La Madre di Gesù, come in cielo glorificata ormai nel corpo e nell'anima, è immagine e inizio della Chiesa che dovrà avere il suo compimento nell'età futura,

così sulla terra brilla ora innanzi al peregrinante Popolo di Dio quale segno di sicura speranza e di consolazione, fino a quando non verrà il giorno del Signore (cfr. 2 Pt 3, 10).

69. Per questo Santo Concilio è di grande gioia e consolazione, che vi siano anche tra i fratelli separati di quelli, che tributano il debito onore alla Madre del Signore e Salvatore, specialmente presso gli Orientali, i

Deiparae semper Virginis fervido impulsu ac devoto animo concurrunt.¹⁹⁵

Universi christifideles supplicationes instantes ad Matrem Dei et Matrem hominum effundant, ut Ipsa, quae primitiis Ecclesiae precibus suis adstitit, nunc quoque in caelo super omnes Beatos et Angelos exaltata, in omnium Sanctorum Communione apud Filium suum intercedat, donec cunctae familiae populorum, sive quae christiano nomine decorantur, sive quae Salvatore suum adhuc ignorant, cum pace et concordia in unum Populum Dei feliciter congregentur,

ad gloriam Sanctissimae et indivisibilis Trinitatis.

Haec omnia et singula quae in hac Constitutione dogmatica edicta sunt placuerunt Patribus. Et Nos, Apostolica a Christo Nobis tradita potestate, illa una cum Venerabilibus Patribus, in Spiritu Sancto approbamus, decernimus ac statuimus et quae ita synodaliter statuta sunt ad Dei gloriam promulgari iubemus.

Romae, apud S. Petrum, die XXI mensis Novembris anno MCMLXIV.

Ego PAULUS Catholicae Ecclesiae Episcopus.

Sequuntur Patrum subsignationes

quali concorrono nel venerare la Madre di Dio, sempre Vergine, con ardente slancio ed animo devoto (24).

Tutti i fedeli effondono insistenti preghiere alla madre di Dio e madre degli uomini, perché Essa, che con le sue preghiere aiutò le primizie della Chiesa, anche ora in cielo esaltata sopra tutti i beati e gli angeli, nella comunione dei Santi interceda presso il Figlio suo, fin tanto che tutte le famiglie di popoli, sia quelle insignite del nome cristiano, sia quelle che ancora ignorano il loro Salvatore, in pace e concordia siano felicemente riunite in un solo Popolo di Dio

a gloria della santissima e indivisibile Trinità.

NOTAE

[accanto al numero in esponente dell'edizione latina di *Acta Apostolicae Sedis*, 57 (1965) p. 58-67, poniamo anche il numero tra parentesi delle edizioni correnti]

¹⁷² (1) *Credo* in Missa Romana: Symbolum Constantinopolitanum: Mansi 3, 566. Cfr. Conc. Ephesinum, ib. 4, 1130 (necnon ib. 2, 665 et 4, 1071); Conc. Chalcedonense, ib. 7, 111-116; Conc. Constantinopolitanum II, ib. 9, 375-396.

¹⁷³ (2) *Canon* Missae Romanae.

¹⁷⁴ (3) S. Augustinus, *De S. Virginitate*, 6: *PL* 40, 399.

¹⁷⁵ (4) Cfr. Paulus Pp. VI, *Allocutio in Concilio*, die 4 dec. 1963: *A. A. S.* 56 (1964) p. 37.

¹⁷⁶ (5) Cfr. S. Germanus Const., *Hom. in Annunt. Deiparae*: *PG* 98, 328 A; *In Dorm.* 2: col. 357. Anastasius Antioch., *Serm. 2 de Annunt.*, 2: *PG* 89, 1377 AB; *Serm. 3*, 2: col. 1388 C. S. Andreas Cret., *Can. in B. V. Nat.*, 4: *PG* 97, 1321 B. *In B. V. Nat.*, 1: col. 812 A. *Hom. in dorm.*, 1: col. 1068 C. S. Sophronius, *Or. 2 in Annunt.*, 18: *PG* 87 (3), 3237 BD.

¹⁷⁷ (6) S. Irenaeus, *Adv. Haer.* III, 22, 4: *PG* 7, 959 A; Harvey, 2, 123.

¹⁷⁸ (7) S. Irenaeus, *ib.*; Harvey, 2, 124.

¹⁷⁹ (8) S. Epiphanius, *Haer.* 78, 18: *PG* 42, 728 CD-729 AB.

¹⁸⁰ (9) S. Hieronymus, *Epist.* 22, 21: *PL* 22, 408. Cfr. S. Augustinus, *Serm.* 51, 2, 3: *PL* 38, 335; *Serm.* 232, 2: col. 1108. S. Cyrillus Hieros., *Catech.* 12, 15: *PG* 33, 741 AB. S. Io. Chrysostomus, *In Ps.* 44, 7: *PG* 55, 193. S. Io. Damascenus, *Hom. 2 in dorm. B. M. V.*, 3: *PG* 96, 728.

¹⁸¹ (10) Cfr. Conc. Lateranense anni 649, Can. 3: Mansi 10, 1151. S. Leo M., *Epist. ad Flav.*: *PL* 54, 759. Conc. Chalcedonense: Mansi 7, 462. S. Ambrosius, *De instit. virg.*: *PL* 16, 320.

¹⁸² (11) Cfr. Pius XII, Litt. Encycl. *Mystici Corporis*, 29 iun. 1943: *A. A. S.* 35 (1943) pp. 247-248.

¹⁸³ (12) Cfr. Pius IX, Bulla *Ineffabilis*, 8 dec. 1854: *Acta Pii IX*, 1, I, p. 616; Denz. 1641 (2803).

¹⁸⁴ (13) Cfr. Pius XII, Const. Apost. *Munificentissimus*, 1 nov. 1950: *A. A. S.* 42 (1950); Denz. 2333 (3903). Cfr. S. Io. Damascenus,

Enc. in dorm. Dei genitricis, Hom. 2 et 3: *PG* 96, 721-761, speciatim col. 728 B. S. Germanus Constantinop., *In S. Dei gen. dorm.* Serm. 1: *PG* 98 (6), 340-348; Serm. 3: col. 361. S. Modestus Hier., *In dorm. SS. Deiparae*: *PG* 86 (2), 3277-3312.

¹⁸⁵ (14) Cfr. Pius XII, Litt. Encycl. *Ad caeli Reginam*, 11 oct. 1954: *A. A. S.* 46 (1954), pp. 633-636; Denz. 3913 ss. Cfr. S. Andreas Cret., *Hom. 3 in dorm. SS. Deiparae*: *PG* 97, 1089-1109. S. Io. Damascenus, *De fide orth.*, IV, 14: *PG* 94, 1153-1161.

¹⁸⁶ (15) Cfr. Kleutgen, textus reformatus *De mysterio Verbi incarnati*, cap. IV: Mansi 53, 290. Cfr. S. Andreas Cret., *In nat. Mariae*, sermo 4: *PG* 97, 865 A. S. Germanus Constantinop., *In annunt. Deiparae*: *PG* 98, 321 BC. *In dorm. Deiparae*, III: col. 361 D. S. Io. Damascenus, *In dorm. B. V. Mariae*, Hom. 1, 8: *PG* 96, 712 BC-713 A.

¹⁸⁷ (16) Cfr. Leo XIII, Litt. Encycl. *Adiutricem populi*, 5 sept. 1895: *A. A. S.* 15 (1895-96), p. 303. S. Pius X, Litt. Encycl. *Ad diem illum*, 2 febr. 1904: *Acta* I, p. 154; Denz. 1978a (3370). Pius XI, Litt. Encycl. *Miserentissimus*, 8 maii 1928: *A. A. S.* 20 (1928) p. 178. Pius XII, *Nuntius Radioph.*, 13 maii 1946: *A. A. S.* 38 (1946) p. 266.

¹⁸⁸ (17) S. Ambrosius, *Epist.* 63: *PL* 16, 1218.

¹⁸⁹ (18) S. Ambrosius, *Expos. Lc.*, II, 7: *PL* 15, 1555.

¹⁹⁰ (19) Cfr. Ps.-Petrus Dam., *Serm.* 63: *PL* 144, 861 AB. Godefridus a S. Victore, *In nat. B. M.*, Ms. Paris, Mazarine, 1002, fol. 109r. Gerhohus Reich., *De gloria et honore Filii hominis*, 10: *PL* 194, 1105 AB.

¹⁹¹ (20) S. Ambrosius, *l. c. et Expos. Lc.*, X, 24-25: *PL* 15, 1810. S. Augustinus, *In Io.* Tr. 13, 12: *PL* 35, 1499. Cfr. *Serm.* 191, 2, 3: *PL* 38, 1010; etc. Cfr. etiam Ven. Beda, *In Lc. Expos.* I, cap. 2: *PL* 92, 330. Isaac de Stella, *Serm.* 51: *PL* 194, 1863 A.

¹⁹² (21) «Sub tuum praesidium».

¹⁹³ (22) Conc. Nicaenum II, anno 787: Mansi 13, 378-379; Denz. 302 (600-601). Conc. Trident., Sess. 25: Mansi 33, 171-172.

¹⁹⁴ (23) Cfr. Pius XII, *Nuntius radioph.*, 24 oct. 1954: *A. A. S.* 46 (1954) p. 679. Litt. Encycl. *Ad caeli Reginam*, 11 oct. 1954: *A. A. S.* 46 (1954) p. 637.

¹⁹⁵ (24) Cfr. Pius XI, Litt. Encycl. *Ecclesiam Dei*, 12 nov. 1923: *A. A. S.* 15 (1923) p. 581. Pius XII, Litt. Encycl. *Fulgens corona*, 8 sept. 1953: *A. A. S.* 45 (1953) pp. 590-591.